

Castello, bufera su Rossi Attacco sulla variante 'coperta'

Magnolfi e Carraresi accusano: «Non c'è trasparenza»

di SANDRO BENNUCCI

CASTELLO: la «variante coperta» del governatore, Enrico Rossi, provoca bufera in Consiglio regionale anche nel vuoto di questi giorni. Alberto Magnolfi, capogruppo del Pdl, e Marco Carraresi, esponente dell'Udc, non accettano l'ultima sortita del presidente: che ha annunciato l'approvazione in giunta della variante al Pit (piano integrato territoriale) senza rivelare il contenuto del documento, tenuto segreto per non far aumentare il valore delle quote di Adf, la società che gestisce Peretola, che la Regione è intenzionata ad acquistare.

Magnolfi la prende larga. E scherza: «Dovremo allestire, nell'ultima notte dell'anno, un tavolo a tre zampe per affidare al gioco del piattino la speranza di svelare questo mistero... Se fosse un gioco di società sarebbe un divertente rompicapo. Invece è ancora il gioco degli specchi, che a Peretola si pratica da lustri, col quale si annunciano mezze verità inconcludenti, dal momento che manca il consenso di tutti gli interessati per scrivere un'unica verità da raccontare e da realizzare».

Punta il dito, Magnolfi, oltre che sulla riservatezza di Rossi, anche sulle posizioni

diverse che animano il Pd fiorentino e toscano sulla scottante questione dell'aeroporto di Firenze. Il fatto di non voler dare indicazioni nemmeno sulla posizione della nuova pista (parallela, obliqua...) per il capogruppo del Pdl si tratta di un'altra acrobazia presidenziale per evitare di schierarsi e di scontentare qualcuno.

Meno giocosa, e almeno apparentemente più irritata, è la presa di posizione di Mar-

I MOTIVI

Il capogruppo Pdl: sulla pista tace per non scontentare qualcuno nel Pd L'Udc: «Nessun mandato per Adf»

co Carraresi che accusa Enrico Rossi di aver «usurato» le funzioni del Consiglio regionale soprattutto per l'acquisto di quote di società aeroportuali. Carraresi non è d'accordo sull'affermazione di Rossi, il quale afferma di aver ricevuto dall'aula l'autorizzazione per comprare quote della società che gestisce l'Amerigo Vespucci. Ecco l'addebito preciso: «L'articolo 104 introdotto nella finanziaria regionale, offre una delega in bianco al presidente del-

la giunta a trattare l'acquisto, ma anche la vendita, di un pacchetto di quote di una delle due società che gestiscono gli aeroporti. Nel mandato non si indica il prezzo, il proprietario e soprattutto qual è o quali sono gli aeroporti coinvolti. Tutti immaginano si tratti di quote di Adf, ma potrebbe benissimo trattarsi di quote Sat (la società pisana n.d.r.) o di entrambe le società o di un altro ancora dei proprietari di uno o più degli aeroporti minori».

E' vero però che l'eventuale, successiva delibera di conferma dell'eventuale operazione dovrebbe obbligatoriamente passare dal Consiglio regionale. Carraresi annuisce, ma spiega di non essere convinto dalla limpidezza del comportamento. Dice: «Certo che il Consiglio regionale dovrebbe pronunciarsi di nuovo, ma si tratterebbe di una ratifica quasi obbligata, con le trattative per l'acquisto delle quote azionarie gestite nelle segrete stanze di qualche assessorato. Soprattutto nella totale assenza di un qualsiasi atto d'indirizzo e di programmazione sul sistema aeroportuale che venga discusso e votato preventivamente. Alla faccia della trasparenza e del rispetto del ruolo istituzionale della maggiore assemblea elettiva della Toscana».

sandro.bennucci@lanazione.net



SVILUPPO
Il futuro del 'Vespucci' è al centro del dibattito
Sopra i consiglieri regionali Carraresi (Udc) e Magnolfi (Pdl)

